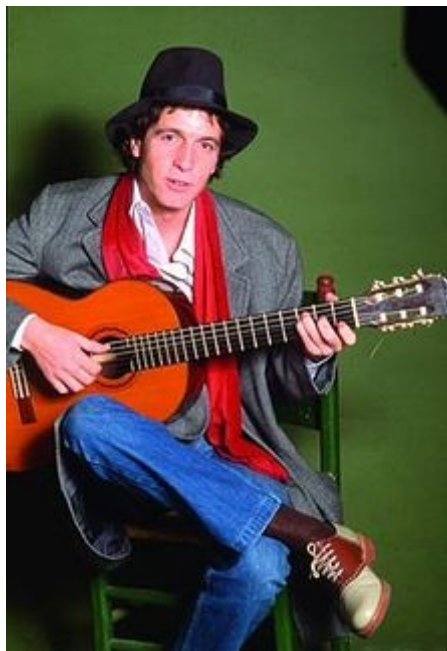


## Rino Gaetano 40 anni fa moriva in seguito a un incidente stradale



Nato a Crotona (Calabria) il 29 ottobre del 1950 ma cresciuto a Roma dove all'età di 9 anni si era trasferito con la famiglia. Muore la notte del 2 giugno 1981 in seguito a un incidente stradale; la mancanza di un posto letto ritarda l'assistenza adeguata alla gravità delle ferite, morirà poco dopo l'arrivo nell'ospedale disposto a prestargli le cure.

Aveva solo 30 anni e si sarebbe dovuto sposare pochi mesi dopo.

Dieci anni prima aveva scritto una canzone *"La ballata di Renzo"* nella

quale raccontava la storia, ambientata a Roma, di un ragazzo investito da un'auto e morto dopo che alcuni ospedali avevano dichiarato l'indisponibilità ad accoglierlo.

Giovanissimo si era dedicato alla musica e ben presto cominciò a scrivere le sue canzoni con uno stile originale e impregnato d'ironia che subito lo differenziò dai cantautori dell'epoca che lui ebbe modo di conoscere frequentando il Folkstudio di Roma.

Irriverente, indipendente, creativo, sensibile ai problemi sociali, i suoi testi fanno spesso e volentieri esplicito riferimento alla storia italiana e alle contraddizioni del Paese. (*"Amo i paradossi, dire che mio fratello è figlio unico perché è convinto che esistono ancora gli sfruttati, i malpagati e gli sfruttati non è demagogia"*).

*"Le canzoni di Rino Gaetano erano piene di ironia e di quell'animo libertario che si respirava alla fine degli anni Settanta. Nella sua poetica c'è tutto quello spirito tra la contestazione e il gioco che quella generazione sintetizzò con slogan come "una risata vi seppellirà". Insomma, l'ironia veniva sdoganata come arma contro quello che non*

*andava. Ma non tutti lo capivano, e Rino fu persino visto come un artista un po' leggero".*

"*Ma il cielo è sempre più blu*" è anche il titolo di una miniserie televisiva del 2007 in cui si racconta la vita del cantautore.

Il 2 giugno 2021, in occasione del 40° anniversario della scomparsa è stato trasmesso in diretta streaming su Facebook il "Rino Gaetano Day - XI edizione" abbinando musica e solidarietà (questa volta a sostegno dell'Associazione Onlus Mary Poppins).



Il Ministero dello Sviluppo Economico, come comunicato da "Poste Italiane", il 21 maggio 2021 ha emesso un francobollo ordinario della serie tematica "le Eccellenze dello spettacolo" dedicato al cantante di origini calabresi.

Il suo stile irriverente e la tragica fine hanno dato adito a ipotesi complottiste alla base della sua morte chiamando in causa persino servizi segreti.

A noi piace ricordare Rino come un amico che ci ha lasciato troppo in fretta, in anticipo rispetto ai tempi che la vita mediamente ci regala. Pensare a complottismi di varia natura sono solo ipotesi di menti migranti, a noi piace ricordarlo volato via a causa di un "banale" incidente stradale, verosimilmente un "colpo di sonno" o comunque un "colpo di sfortuna".

Pochi gli anni e tantissimi successi e i versi delle canzoni che esprimono l'infinita voglia di cambiare senza cedere ai facili compromessi fanno di Rino un idolo ancora vivo e attuale per le nuove generazioni.

A dispetto del tempo passato, giovani e chi giovane lo è stato continuano a cantare le sue canzoni e alcune diventano slogan per rappresentare l'immediatezza del messaggio.

I temi più visitati sono spesso i problemi politici e sociali del tempo, gli anni 70, con tutta la voglia di denunciare i misfatti e di sperare in tempi

migliori; filastrocche piene di messaggi che lo rendono attuale anche adesso a distanza di 40 dalla sua prematura scomparsa.

Solo un breve riferimento ad alcune delle canzoni più conosciute sperando di invogliare il lettore a cercare queste e tante altre belle e indimenticabili interpretazioni, tutte facilmente raggiungibili sulla rete con la semplice indicazione "Rino Gaetano".

*"Ad esempio, a me piace il Sud"* dove si ritrovano le strade ("il verde bruciato coi fichi d'india e le spine dei cardi"), i personaggi ("La donna nel nero del lutto di sempre") e le tradizioni del suo Sud, la Calabria ("il mare, la luce di alcune lampare"); appunto, "Se mai qualcuno capirà, sarà senz'altro un altro come me (...)" e

*"E cantava le canzoni"* con un chiaro riferimento alla sua terra, la Calabria; tre personaggi diversi, un emigrante, un mercenario e un produttore, ognuno dei quali "cantava le canzoni che sentiva sempre a lu mare".

*"Ma il cielo è sempre più blu"*: denuncia di una società divisa tra ricchi e poveri, sfruttatori e sfruttati, vincitori e vinti. «Ci sono immagini tristi o inutili, ma mai liete, in quanto ho voluto sottolineare che al giorno d'oggi di cose allegre ce ne sono poche ed è per questo che io

*prendo in considerazione chi muore al lavoro, chi vuole l'aumento. Anche il verso «chi gioca a Sanremo» è triste e negativo, perché chi gioca a Sanremo non pensa a chi «vive in baracca».*

**"Mio fratello è figlio unico"**: ancora un riferimento autobiografico (l'emigrazione) e una denuncia politica e sociale; "figli unici" perché non si illudono, perché pensano con la propria testa; e restano "ultimi", derisi, derubati, frustrati, senza futuro e senza sogni, perché malgrado tutto il mondo ha altri dettami, altri riferimenti, impoverito degli ideali a cui affidare il proprio destino.

Il tema è l'emarginazione, la frustrazione e la solitudine quotidiana che subisce l'uomo per infiniti motivi, spesso banali, in un mondo difficile e insostenibile di individui sfruttati e senza identità.

**"E Berta filava"**:

"Berta è contro gli eroi, i santi, le novelle, i falsi miti. La donna viene eletta un po' a simbolo per raccontare un gioco di parole: questo filare, filare la lana ... La "Berta" siamo un po' tutti quanti noi che abbiamo scoperto i trucchi, i giochi di prestigio, i santi che si vestono di amianto, gli eroi, ...".

Per alcuni questo apparente "nonsense" ha un riferimento storico-politico, il compromesso storico e Berta sarebbe in realtà Aldo Moro abile tessitore di rapporti politici, in questo caso con il PCI e fanno riferimento a una dichiarazione di Rino in occasione di un suo concerto a Cassiano (Puglia) durante il quale dedica la canzone a Aldo Moro.

**"E sfiorivano le viole"**: una ballata romantica, forse ancora un riferimento autobiografico a un romantico amore giovanile in un testo surreale intrecciato con riferimenti a personaggi storici e senza apparente connessione tra di loro.

**"Gianna"**: con questa canzone partecipa al Festival di Sanremo (1978) e si aggiudica il terzo posto.

L'esperienza sanremese non lo entusiasma, dichiarerà in seguito «Sanremo non significa niente e non a caso ho partecipato con Gianna che non significa niente.».

È un testo musicalmente "leggero" e forse per questo gli venne "consigliato" dai discografici in sostituzione di un'altra sua proposta, cioè "Nuntereggae più"

**"Nuntereggae più"** (dal dialetto romanesco "Nun te reggo" cioè "non ti sopporto"): coerente al suo percorso artistico, ancora una irriverente canzone di denuncia con chiari riferimenti all'attualità del momento. In un'intervista dichiara che per scrivere questa canzone ha assemblato alcuni giornali, distinte le pagine per argomenti, scelto i titoli più significativi e da questi ha tratto l'idea del testo; "non è qualunquismo è la chiara elencazione dei fatti".

Franco Racco

Alcune delle principali fonti consultate:

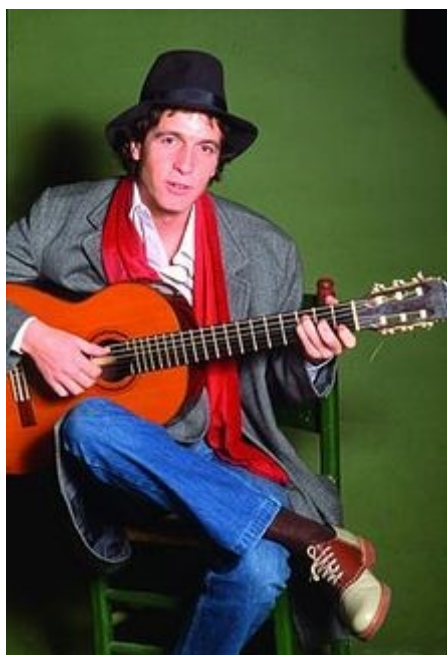
[Raiply](#) - [La Repubblica](#) - [Corriere della Sera](#) - [Gazzetta del Sud](#)

-

[Youtube](#) - [Shazam](#) - [ADNCronos](#) - [Poste italiane](#)



## Il y a 40 ans, Rino Gaetano disparaissait des suites d'un accident de la route



Il est né à Crotone, en Calabre, le 29 octobre 1950, mais a grandi à Rome où sa famille s'était installée alors qu'il avait 9 ans. Il meurt dans la nuit du 2 juin 1981 à la suite d'un accident de la route ; le manque de lits retarde les soins que nécessite la gravité de ses blessures ; il mourra peu après son arrivée dans un hôpital pouvant le soigner.

Il n'avait que 30 ans et devait se marier quelques mois plus tard.

Dix ans auparavant il avait écrit une chanson, « La ballade de Renzo », dans laquelle il racontait l'histoire, située à Rome, d'un garçon fauché par une voiture et mort après que plusieurs hôpitaux avaient déclaré qu'ils ne pouvaient pas l'accueillir.

Il s'était consacré très jeune à la musique et avait rapidement commencé à écrire ses chansons, dans un style original et empreint d'ironie qui l'a immédiatement distingué des chanteurs-compositeurs de l'époque, qu'il a connus en fréquentant le Folkstudio de Rome.

Impertinent, indépendant, créatif, attentif aux problèmes sociaux, il fait souvent et volontiers référence explicitement à l'histoire italienne et aux contradictions du pays (« *J'aime les paradoxes, dire que mon frère est fils unique parce qu'il est convaincu que les exploités, les mal payés existent encore et que ce n'est pas de la démagogie* »)

« *Les chansons de Rino Gaetano étaient pleines d'ironie et de cet esprit libertaire qu'on respirait à la fin des années Soixante-dix. Dans son style poétique il y a tout*

*cet esprit entre la contestation et le jeu que cette génération a synthétisé avec des slogans tels que "une rigolade vous enterrera". Bref, l'ironie était réhabilitée comme arme contre ce qui n'allait pas. Mais tout le monde ne le comprenait pas et Rino a même été vu comme un artiste un peu léger ».*

« *Mais le ciel est toujours plus bleu* » est également le titre d'une mini-série de télévision de 2007 dans laquelle est racontée la vie du chanteur.

Le 2 juin 2021, à l'occasion du quarantième anniversaire de sa disparition, le « Rino Gaetano Day - XIe édition » a été retransmis en direct streaming sur Facebook, jumelant musique et solidarité (cette-fois-ci en soutien à l'association à but non lucratif Mary Poppins).



Le 21 mai 2021, le Ministère du Développement économique, comme cela a été communiqué par la Poste italienne, a émis un timbre ordinaire de la série « Les excellences du spectacle » dédié au chanteur d'origine calabraise.

Son style irrévérencieux et sa fin tragique ont donné lieu à des hypothèses complotistes sur sa mort, mettant en scène jusqu'aux services secrets.

Nous, nous aimons nous rappeler Rino comme un ami qui nous a quitté trop vite, en avance sur le temps que la vie en général nous offre. Les complots de diverses natures imaginés sont seulement des hypothèses d'esprits égarés. Nous voulons nous le rappeler comme disparu à cause d'un « banal » accident de voiture, vraisemblablement à cause d'un instant de sommeil ou, en tout cas, à cause de la malchance.

Tant de succès en quelques années et de chansons qui expriment l'envie infinie de changer sans céder aux compromis faciles, font de Rino une idole encore vivante et actuelle pour les nouvelles générations.

En dépit du temps qui a passé, des jeunes et d'autres qui ont été jeunes, continuent de chanter ses chansons et quelques-unes de celles-ci deviennent des slogans pour représenter le caractère immédiat du message.

Les thèmes les plus visités sont souvent les problèmes politiques et sociaux de l'époque, les années 1970, avec cette envie de dénoncer ce qui ne va pas et d'espérer des temps meilleurs ; des comptines pleines de messages qui rendent Rino actuel encore aujourd'hui à 40 ans de sa disparition prématurée.

Voici un bref rappel de quelques-unes de ses chansons les plus connues en espérant donner envie au lecteur de les rechercher, ainsi que tant d'autres interprétations belles et inoubliables, toutes faciles à trouver sur le réseau avec la simple indication « Rino Gaetano ».

« **Ad esempio, a me piace il Sud** » où on retrouve les rues (« *Le vert brûlé avec les figuiers de barbarie et les épines des chardons* »), les personnages (« *La femme en noir du deuil de toujours* ») et les traditions de son Sud, la Calabre (« *la mer, la lumière de quelques lampes de pêche* » ; précisément, « *si jamais quelqu'un comprend, ce sera sans doute un autre comme moi (...)* »).

« **E cantava le canzoni** », claire référence à sa terre, la Calabre ; trois personnages différents, un émigrant, un mercenaire et un producteur, chacun chantant « *les chansons qu'il entendait toujours à la mer* ».

« **Ma il cielo è sempre più blu** », qui dénonce une société divisée entre riches et pauvres, exploités et exploités, vainqueurs et vaincus. « *Il y a des images tristes ou inutiles, mais jamais joyeuses, car j'ai voulu souligner qu'aujourd'hui, des choses* ».



*gaies, il y en a peu et c'est pourquoi je prends en considération ceux qui meurent au travail, ceux qui veulent une augmentation. Même le morceau "Celui qui joue à Sanremo" est triste et négatif, parce que celui qui joue à Sanremo ne pense pas à celui qui vit dans un taudis ».*

« **Mio fratello è figlio unico** », encore une référence autobiographique (l'émigration) et une dénonciation politique et sociale ; « fils uniques » parce qu'ils ne se font pas d'illusions, parce qu'ils pensent avec leur propre tête ; et ils restent les « derniers », moqués, volés, frustrés, sans avenir et sans rêves, car, de toutes façons, le monde, appauvri des idéaux auxquels confier son destin, a d'autres principes, d'autres références,

Le thème est celui de la marginalisation, de la frustration et de la solitude quotidienne que l'homme subit pour tant de raisons souvent banales, dans un monde difficile et insoutenable d'individus exploités et sans identité.

« **E Berta filava** ». « *Berthe est contre les héros, les saints, les romans, les faux mythes. La femme est choisie un peu comme symbole pour raconter un jeu de mots : ce "filer", filer la laine... Nous sommes tous un peu cette "Berthe", nous qui avons découvert les trucs, les jeux de prestige, les saints qui se vêtent d'amiante, les héros...* ».

Pour quelques-uns, cet apparent non-sens a une référence historico-politique, le « compromis historique », et Berthe serait en réalité Aldo Moro, l'habile tisseur de rapports politiques, dans ce cas avec le PCI, ce qui ferait référence à une déclaration de Rino à l'occasion d'un concert à Cassiano, dans les Pouilles, au cours duquel il dédia cette chanson à Aldo Moro.

« **E sfiorivano le viole** ». Une ballade romantique, peut-être encore une référence autobiographique à un amour romantique de jeunesse, dans un texte surréaliste entremêlé de références à des personnages historiques sans connexion apparente entre eux.

« **Gianna** ». Avec cette chanson il participe au Festival de Sanremo de 1978 et se classe à la troisième place. L'expérience ne l'enthousiasme guère, il déclarera

ensuite : « *Sanremo ne signifie rien et ce n'est pas un hasard si j'y ai participé avec "Gianna", qui ne signifie rien* ».

Il s'agit d'un texte musicalement « léger » et c'est peut-être pour cela qu'il lui a été « conseillé » par les programmeurs, à la place d'une autre de ses propositions, à savoir « *Nuntereggae più* ».

« **Nuntereggae più** » (du dialecte romain « *nun te reggo* », c'est-à-dire « je ne te supporte plus »). En cohérence avec son parcours artistique, voilà encore une chanson irrévérencieuse de dénonciation avec de claires références à l'actualité du moment. Il déclare dans une interview que, pour écrire cette chanson, il a rassemblé quelques journaux, classé les pages selon leur sujet, choisi les titres les plus significatifs et en a tiré l'idée d'un texte ; « *ce n'est pas du je-m'en-foutisme, c'est la claire énumération des faits* ».

Traduction Patrick Goutefangea

Voici quelques-unes des principales sources consultées :

[La Repubblica](#) - [Gazzetta del Sud](#) - [Corriere della Sera](#) - [Poste Italiane](#)